



Il premio Nella notte dello Strega vince la «montagna» di Cognetti

Emilia Costantini
a pagina 48

Riconoscimenti Nella notte la finale. Alla casa editrice di Segrate sia la prima posizione (con Einaudi) che la seconda (con Mondadori)

Cognetti trionfa: «Viva la montagna»

Vince il premio Strega con 208 voti. Poi Teresa Ciabatti (119) e Wanda Marasco (87)

di Emilia Costantini

Previsioni confermate. La 71ª edizione del Premio Strega è stata vinta da Paolo Cognetti con 208 voti, per il suo *Le otto montagne*. Gli occhi lucidi, ringrazia: «Sono arrivato fin qui, ma so da dove arrivo: dalla mia prima casa editrice minimum fax e ora la splendida Einaudi che mi ha portato fino a qui. E voglio salutare e ringraziare i miei amici montanari. Viva la montagna!». Poi tracanna lo Strega.

Anzi, lo scrittore milanese ha stravinto su diversi fronti: aveva infatti già conquistato lo Strega giovani e, quando aveva ricevuto il premio dalla presidente della Camera, Laura Boldrini, si era quasi commosso, dicendo che, quando sognava di fare lo scrittore, aveva la stessa età dei ragazzi che lo avevano votato. Poi ieri sera ha vinto anche lo Strega Off, la novità di quest'anno che si è svolta parallelamente nel Giardino di Monk (area verde della Capitale), con il 57% dei voti, calcolati tra riviste, blog letterari e i presenti alla serata aperta a tutti.

Secondo posto, con ampio distacco, per Teresa Ciabatti, 119 voti, con *La più amata* (Mondadori, stesso gruppo editoriale del primo classificato), titolo che non le ha portato fortuna. Al terzo posto Wanda Marasco, 87 voti (*La compagnia delle anime finte*, Neri Pozza); poi Matteo Nucci, 79 voti (*E giusto obbedire alla notte*, Ponte alle Grazie); quinto Alberto Rollo, 52 voti (*Un'educazione milanese*, Manni). Dice il vincitore: «La mia è una storia di padri e figli, di abbandono della civiltà, di libertà della vita selvatica. Ho sempre avuto il ricordo di una grande felicità vissuta da bambino tra i boschi. Qualunque cosa sia il destino abita nelle montagne che abbiamo sopra la testa». Poi aggiunge: «Sono molto critico nei confronti dell'eccesso di comunicazione che viviamo oggi e trovo maggiore profondità in cose diverse dai social. Non sono un eremita, ma ho due anime: una che ha a che fare con la vita nelle metropoli, l'altra che mi spinge

verso la solitudine di certi paesaggi».

Tutti e cinque i romanzi prendono forza dal luogo dove sono ambientati. Dice Nucci: «Il mio racconta un'umanità marginale, nei recessi del fiume Tevere». E la Ciabatti, che lo ambienta a Orbetello: «Ho scritto questo libro per capire chi era veramente mio padre». La Marasco: «Ho usato Napoli, che simbo-

leggia la grande madre». Rollo: «Milano mi ha insegnato la decenza, il rigore, l'attaccamento al lavoro».

Faceva caldo, ieri sera al Ninfeo di Villa Giulia, dove lo Strega è tornato dopo la trasferta, molto criticata, dell'anno scorso all'Auditorium Parco della Musica fatta per celebrare i 70 anni del prestigioso riconoscimento letterario. Afa incombente, umidità a mille. I soliti tavoli, la solita ghiaia su cui le signore con tacchi a spillo hanno qualche difficoltà a deambulare, ecco il solito buffet, la solita calca. Qualche volto noto, qualche attore, qualche regista, ma mancava il ministro Dario Franceschini: avrebbe disertato la serata per schivare domande scomode sulla direzione del Pd, dove aveva litigato con Renzi.

Lo Strega è il fiore all'occhiello del mondo letterario e gli effetti commerciali della gara sono importanti: la vittoria comporta la ghiotta prospettiva di un incremento del 500 per cento di copie vendute. Una rassicurante conferma, ma anche parecchie novità. Innanzitutto per la prima volta mancava Tullio De Mauro, storico presidente scom-

parso nel gennaio scorso, che è stato ricordato ieri sera con un filmato. Per la prima volta un nuovo presidente, Giovanni Solimine che ha allargato la giuria a 660 addetti ai lavori, presieduta dal vincitore della passata edizione Edoardo Albinati.

Duecento voti sono arrivati infatti da 20 istituti di cultura italiani all'estero, tra i quali mancavano quelli «pesanti» di Parigi, Londra o New York, ma sono entrati, tra gli altri, quelli di Bruxelles, Tirana, Zagabria: i votanti sono stati se-



lezionati (segretamente) tra intellettuali, italianisti, esperti vari. All'elenco «allargato» si aggiungono gli elettori delle librerie indipendenti e 15 circoli di lettura delle Biblioteche di Roma. L'intento è di ampliare le categorie per essere

«sicuri di scegliere il libro più trasversale» assicura il neo presidente: con questa riforma, forse, ha vinto una maggiore apertura all'imprevedibilità del vincitore, rispetto al solito controllo delle case editrici, col solito giro di telefonate agli Amici della Domenica».

La serata è stata presentata e condotta su Rai3 dalla giornalista Eva Giovannini. A proposito degli sponsor, alla vigilia della finale, uno dei finalisti, Nucci si era rifiutato di partecipare all'iniziativa di una nota marca di automobili, che aveva chiesto agli autori della cinquina di scrivere un racconto sul tema «Uomo Macchina Ambiente». «Sono allibito — era andato giù duro lo scrittore —. Non ho auto, non ho televisioni, scrivo per chi ha voglia di leggere». Ma Solimine aveva commentato: «Trovo curioso che si faccia questo genere di contestazione dato che siamo in un premio intitolato a una nota marca di liquore. Potrei allora aspettarmi, prima o poi, che un futuro vincitore strappi l'etichetta mentre traccina la bottiglia». Ieri sera non è successo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il maestro e i debuttanti

Omaggio a Tullio De Mauro durante la manifestazione, tornata al Ninfeo di Villa Giulia. La prima volta dei giurati selezionati dagli Istituti italiani di cultura all'estero

L'evento

● La scrittrice Maria Bellonci (1902- 1986) fondò il Premio Strega nel 1947 con il marito Goffredo e l'industriale Guido Alberti. Lo scorso anno la vittoria è andata a Edoardo Albinati con *La scuola cattolica* (Rizzoli)

● La giuria dello Strega è composta dai 400 «Amici della domenica» ai quali si sono aggiunti 200 intellettuali e studiosi scelti da 20 istituti di cultura italiani

nel mondo da Los Angeles a Vilnius. E le 20 preferenze collettive di scuole, università, biblioteche. Con i 40 lettori forti selezionati dalle librerie indipendenti, fanno in tutto 660 voti

● Il presidente della Fondazione Bellonci è Giovanni Solimine, che ha sostituito Tullio De Mauro, scomparso a gennaio



Paolo Cognetti è nato a Milano nel 1978. Ha scritto *Manuale per ragazze di successo* (2004), *Una cosa piccola che sta per esplodere* (2007) e *Sofia si veste sempre di nero* (2012), tutti editi da minimum fax. Nel 2010 è uscito *New York è una finestra senza tende* (Laterza), nel 2013 *Il ragazzo selvatico* (Terre di mezzo).